SUL PROGRESSO MORALE

DELLE POPOLAZIONI NAPOLETANE

DESUNTO DALLA STATISTICA PENALE DEL 1854

CENNI RAPIDISSIMI

INDIRITTI ALLA COMMISSIONE CENTRALE DELLA STATISTICA
INTERNAZIONALE RESIDENTE IN PARIGI

DAL CAVALIERE

BENEDETTO CANTALUPO

CONSIGLIERE DELLA SUPREMA CORTE DI GIUSTIZIA, PROFESSORE DI DRITTO PUBBLICO,
AUTORE DI DIVERSE OPERE DI DRITTO, SOCIO DI VARIE ACCADEMIE COSÌ NAZIONALI
CHE STRANIERE, MEMBRO DEL CONGRESSO DI STATISTICA DI BRUSSELLA ec. ec.

PRESSO L' UFFICIO DELL' ECO DELL' ESPERIENZA
1856

« *Le grand bienfait de la science statistique, c'est que, par elle, l'intelligence peut embrasser tous les phénomènes sociaux, soit dans leurs séries particulières, soit dans leurs rapports d'ensemble et de coordination.*

SMITH.

I.

CHIAMATI fin dal 1852 a dare la nostra adesione ed a cooperare, nella qualità di antico professore di dritto pubblico, a' lavori del Congresso statistico che nel 1853 riunivasi in Brussella, e poi nel 1855 in Parigi, abbiamo raddoppiato i nostri studî sulla statistica generale del regno delle Due Sicilie, ponderando le statistiche speciali ed officiali, che annualmente per sovrana disposizione si pubblicano.

Senonchè essendo il ramo penale quello che più richiama l' attenzione de' moderni pubblicisti, si è preferito pe' lavori che abbiamo obbligo di rassegnare al Congresso, — anche perchè dagli altri rami ne avevamo già desunti gravi nozioni in altre nostre pubblicazioni.

La statistica penale merita non soltanto l' attenzione degli Scienziati, ma più di ogni altra materia interessa la coscienza universale; imperocchè chi è che non sappia essere il misfare l'estremo del regresso, come l'eroismo l'estremo del progresso della condizione morale di ogni popolo e di ogni Età, e che pertanto volendosi arginare le cause che invadono e deviano il progresso, occorre appunto indagare le cifre de' reati, le spinte che li producono, le circostanze che li caratterizzano?

E queste indagini si rendono tanto più importanti dacchè qual è lo sguardo, ancorchè volgare, che non vegga nell' immensa scena sociale dell' Età nostra, trovarsi il genio del bene in straordinaria e più che mai tremenda lotta col genio del male, essendo pur troppo dato, a differenza delle precedenti Età, nonmeno all' azione brutale dell' uno, che all' azione calcolata dell' altro di armarsi de' più stupendi trovati delle scienze e delle arti?

Inoltre chi è che non abbia notato nel corso umanitario delle contemporanee generazioni quell' avvicendarsi di fasi e d' influenze le più contrarie ed urtanti e non stia nel dubbio se più predominano interessi ciecamente egoistici, intenti solo ad assorbire e divorare, od interessi consigliati da benefica recipro-

canza, atti a trarre dallo stesso attrito e dallo stesso consumo delle sociali risorse, novelli elementi di prosperità?

Che se, in onta di sì grave condizione e dolorosa dubbiezza fosse dato di rilevare dalla statistica penale di qualche popolo l'ammirevole eccezione di una progredente limitazione della forza malefica, chi non troverebbe quello studio non solo utile, ma allietante?

Ed allietanti ed utili riusciranno, speriamo, questi rapidissimi cenni alla Commissione, cui l' indirizziamo nonchè all' Universale, poichè mettono in evidenza il progresso morale delle popolazioni napoletane.

II.

Risalendo nelle nostre indagini statistiche all'anno, nel quale il genio del male s' impegnava spegnere ogni idea, tuttochè indelebile di Dio, della famiglia e della proprietà, niun dubbio, che, dalla statistica penale napoletana, come da ogni altra delle statistiche europee, si ritraggono nonchè allietanti, sibbene rabbrividenti deduzioni, essendo enorme la cifra de' misfatti e bisognerebbe paragonarla a quella di altre epoche di funeste crisi, per trovare la simile.

Nel seguente anno 1849, che ne risentiva tuttavia l'influenza la cifra de'misfatti giungeva a 18,855. Anche nel 1850 sostenevasi la cifra a 18,826 — Nel 1851 cominciava a notarsi la diminuzione—Una diminuzione costituente un vero progresso morale, perchè del diciottesimo.

La diminuzione nel 1854, anno sul quale riconcentriamo i nostri cenni, era anche maggiore del 1851. Fatto tanto più a valutarsi poichè se consideransi le *spinte* a delinquere erano molte e potenti, essendo l'anno, in cui il caro de' generi di prima necessità, una novella invasione del morbo asiatico, ed una guerra inattesa e spaventevole eccitavano fortemente le passioni; se consideransi gli *effetti*, pur troppo riesce ammirevole posta a confronto delle cifre statistiche penali degli altri popoli e de' più inciviliti.

Pria d'inoltrarci nelle indagini che chiariscono le norme serbate per raggiungere così splendido risultamento, è doveroso rassegnare alla Commissione ed all'universale, che le cifre da noi ritenute sono *autentiche*, e che noi abbiamo piena fiducia nella loro *veracità*, perchè la statistica penale de' dominî citrafariani risulta da una serie di registri;

che le necessarie notizie riguardanti i reati, l'enunciano cominciando dal momento, luogo, e circostanze che li definiscono, — accompagnando le successive fasi processuali, — giungendo fino all'estrema esecuzione del giudizio, che li riguarda;

ch' esigono il lavoro di molte centinaia di onesti Commessi, diretti da Cancellieri responsabili;

che sono religiosamente redatti, — gelosamente custoditi nelle Cancellerie de' giudicati circondariali, nelle cancellerie de' giudicati d'istruzione e nelle cancellerie delle gran Corti criminali;

che vengono periodicamente visitati da' rispettivi giudici regî, giudici istruttori, presidenti criminali;

che servono di reciproco incessante controllo, poichè gli elementi riportati ne' giudicati circondariali sono riprodotti ne'giudicati d'istruzione e ne'registri delle gran Corti criminali;

che vengono severamente vigilati dagli Agenti del pubblico ministero, a'quali, se avviene di notare omissioni, od alterazioni, corre obbligo d' iniziare analogo processo ed invocare le severissime pene dalle leggi statuite;

che da ultimo possono essere ad ogni istante compulsati a premura degli avvocati, che addimandano conoscere il corso e lo stato de' processi, non meno che ad istanza di chiunque richiede fedi di perquisizioni.

Nè solo le cifre autentiche, che servono di base alle nostre deduzioni non possono non essere vere, estratte come sono da registri con tanta severità logico-legale organizzati;—ma non possono essere meglio classificate; stante le formole logico-scientifiche che ne regolano le categorie, satisfano, anzi sorpassano i venerandi voti emessi all'uopo dal Congresso di statistica internazionale.

È noto, poichè pubblicato in apposito reso-conto, che in settembre 1853 riunivasi il Congresso in Brussella — Esaminato il programma fatto dalla Commissione centrale e venendosi alla discussione della undecima quistione, riguardante appunto la statistica penale, si decise che per avere una scientifica classificazione in così grave materia, occorreva estendere a dieci le sette categorie indicate nel programma; — di talchè solennemente dichiaravasi che « *les renseignements nécessaires sont:*

« *Nombre des offenses dont la justice a été saisie;*
« *Nombre des offenses qui, pour l'une ou l'autre*
« *cause, n'ont pas été poursuivies, ou n'ont abouti à*
« *aucun jugement d'acquittement ou de condamna-*
« *tion;*
« *Nombre des offenses effectivement poursuivies et*
« *des accusés ou des prévenus, avec distinction des*
« *sexes et des âges, en adoptant, autant que possible*
« *la division par année etc.;*
« *Nombre des acquittés et des condamnés, avec*
« *les mêmes distinctions;*
« *Peines infligées d'après une nomenclature aussi*
« *détaillée que possible; peine capitale, détention, dé-*
« *portation, amendes etc.;*
« *Nombre des individus arrêtés et incarcérés pour*
« *quelque cause que ce soit;*
« *Durée des détensions préventives;*
« *Nombre des libérations provisoires, avec ou sans*
» *caution;*
« *Nombre des instructions préléminaires avant le*
« *jugement;*
« *Nombre des condamnés des deux sexes et de cha-*
« *que âge, avec la distinction de ceux qui n'ont pas*
« *subi de condamnation antérieure entraînant une*
« *peine d'emprisonnement ou une peine équivalente, et*
« *de ceux qui ont subi anterieurement une ou plusieurs*
« *condamnations de ce genre*».

Ora la nostra Statistica non solo offre tutte queste categorie, ma le offre in guisa da trarsene:

gli elementi di alta vigilanza governativa, dapoichè dal numero e dalla natura de' reati abilita

conoscere le malattie sociali, il loro stadio, i loro sintomi, le loro cagioni ed in conseguenza la condizione morale de' popoli, l' indole speciale di ciascuna provincia e di ciascuna classe;

gli effetti delle condanne nel calcolo de' gradi e della natura delle pene, per abilitare a discernere se l' uso frequente di una pena l' abbia scemata di forza nell'apprensione e nella sensibilità delle genti;

i risultati emergenti dal numero, dalla natura e dalle cagioni de' reati nonmeno che dagli effetti delle pene, per avere una guida nella ricerca delle leggi da modificare o da sviluppare o da abrogare.

Offre pure la sinottica de' lavori delle gran Corti per valutare quali tra esse siasi più distinta per colpo d' occhio nell' applicazione delle leggi, nell' analisi e criterio de' fatti, nella precisione e dizione degli argomenti.

Nè solo un paragone tra le gran Corti, ma pure un paragone tra i componenti di ogni gran Corte, sicchè sia possibile censurare il modo come ognuno di loro abbia votato, in quanto tempo e come abbia disimpegnate le commesse affidategli.

La differenza tra i risultati delle categorie prescritte dal Congresso e quelle statuite nel nostro paese sta in questo:

che il Congresso dalle deduzioni delle dieci categorie si propone di conoscere lo spirito e l' efficacia delle leggi repressive ne' singoli Stati, per immegliare la scienza delle leggi penali;

che presso di noi dalle deduzioni delle stesse

dieci categorie si vuole dedurne non meno il valore delle nostre leggi penali, che il valore degli agenti che le mettono in azione.

Inoltre la statistica penale presso di noi nel dare gli elementi di quelle due valutazioni si concatena ad un concetto anche più vasto, attuato cinque lustri prima di quello sancito dal Congresso di Statistica internazionale; concetto che riguardava la statistica penale al pari che ogni altro ramo di statistica, quali parti connesse e concentriche di una Statistica politico-sociale delle Due Sicilie.

III.

Il concetto è di Re Ferdinando Secondo.—Convinto questo sapiente Monarca che se l'Augusto suo predecessore Carlo aveva rigenerata la Monarchia riordinandone i principî fondamentali, il primo Ferdinando ne avea riformato i Codici, tenendo presente le attitudini e condizioni speciali de' sudditi, ed il primo Francesco ne avea sviluppate varie diramazioni, spettava a Lui di rendere progredente la *vita nuova* dello Stato, scandagliando i risultati della esperienza, facendone fruttificare i consigli, attuando quella specie di resurrezione, che dopo secoli di servaggio ad estere dominazioni e tra le straordinarie rovinose vicissitudini, erasi ottenuta...

Convinto di questa sua missione Egli nelle cifre statistiche voleva vedere quasi direbbesi altrettante pulsazioni degli elementi di quella vitalità, epperò fin dal 1830 ordinava che la statistica nella sua u-

niversalità e nelle sue specialità avesse tanta e così fatta precisione da metterlo al caso di dedurne se que' principi stabiliti dal Bisavo, se que' Codici riformati dall' Avo, se quelle diramazioni sviluppate dal Padre avessero preso radice nel paese, si fossero immedesimati nelle condizioni de' popoli, producessero l' effetto desiderato ;—se l' azione governativa la loro mercè fosse bene ed equilibratamente distribuita,— in quale ripartimento amministrativo, finanziero, giudiziario fosse troppo accelerata o troppo ritardata, — se il difetto o l'eccesso stasse nella legge, nella esecuzione, in circostanze estrinseche e di queste quali le inevitabili, le accidentali e le rimediabili.

Ed è notevole che dal 1830 in poi in tanta fluttuazione di vicende, in tanta diversità di pubbliche amministrazioni, in tanta varietà d' intelligenze direttrici è stata sempre permanente la regola che ha servito a queste di guida, a quelle di spinta, alle prime di scandaglio.

Pruova evidentissima che la stessa mente che aveva creato il concetto, ne vigilava l' esecuzione; — che la gloria del buon comando e la gloria della fedele esecuzione hanno percorse e si sono irradiate in due splendide ma distintissime sfere, delle quali la seconda è tutta dipendente ed effetto della prima.

I Tommasi, i Parisi, i Longobardi, i Pionati che successivamente sono stati moderatori degli affari di Grazia e Giustizia, l'hanno coscienziosamente proclamato e nella compilazione della Statistica penale ogni studio han posto perchè la fedeltà dell'esecuzione corrispondesse all' altezza del concetto.

Di talchè sicuri della veracità delle cifre, — sicuri della scientifica classificazione delle loro categorie, — sicuri che il concetto che ha predominato le loro valutazioni è figlio di una mente sublime e convinta, di una volontà costante e sovrana, non temiamo ulteriori difficoltà per trovare evidente, che il progresso morale delle popolazioni napoletane, è un fatto—Fatto ingenerato da varie cause, che anderemo successivamente indagando, partendoci dalla prima di esse; l'essersi dalla vigilanza sovrana, ottenuto che il lavoro della magistratura penale fosse rapido, coscienzioso, legale.

IV.

Il criterio morale del magistrato è nel nostro paese per chiara disposizione di legge indipendente da ogni censura — Nonpertanto per indagare se il lavoro giudiziario sia stato sì fattamente invigilato da essere come si viene dall' asserire, rapido, coscienzioso, illuminato basterà dare uno sguardo alle tavole statistiche del 1854 e ritrarre dalle *cifre parlanti* se siansi adempiuti i doveri di bene istruire i processi, di bene attivare il loro corso, di ben giudicare.

Ed invero si vuol conoscere se i processi siano stati bene istruiti?

Dalle tavole si rileverà che nella proporzione della cifra delle istruzioni sopra 100, ne venivano espletate 16 da'giudici istruttori, 84 da'giudici regi, il che importa che solo di quella parte si è creduto utile di avocare la compilazione delle indagini, da' magistrati su-

periori—De'19,991 processi risultanti da'rimasti pendenti nell' anno 53 e da'sopravvenuti nell' anno 54 nientemeno che 16,552 sono stati valutati dagli Agenti del pubblico ministero e dalle Corti giudicatrici per ben redatti da' giudici locali.

Dalle stesse tavole si dedurrà che non solo si è bene istruito, ma si è pure bene attivato il corso delle processure—Nel 1854 gli agenti del pubblico ministero hanno inoltrato innanzi alle Corti criminali non meno di 66,502 dimande preparatorie riguardanti la completazione delle prove, 5,944 atti di accusa, e 6,895 pubbliche conclusioni, incluse le correzionali, che non richiedono un precedente giudizio di accusa.— Ed al proposito deve marcarsi che la cifra de' misfatti, epperò de'processi, forma quasi la sesta parte della cifra delle requisitorie preleminari; — il che prova lucidamente l'esattezza con che ogni processo ha dovuto essere reiteratamente riveduto e discusso negli affari de' pubblici ministeri e nelle camere di consiglio delle Corti.

Che siasi ben giudicato lo prova il destino dei 27,181 imputati a carico de' quali erano compilate le istruzioni—Di essi (nel 54) in Camera di consiglio delle gran Corti, ponevansi in libertà assoluta 1,252 querelati a prò de' quali la processura scritta deponeva della innocenza o della non imputabilità;— davasi la libertà provvisoria in pendenza di nuove indagini a 1.912 imputati; — accordavasi anche la libertà provvisoria nientemeno che a 16,783 pe'quali solo dal tempo potendosi sperare sufficienti lumi, si disponeva che i corrispondenti processi si depositas-

sero negli archivi — Nè la dichiarazione di libertà debba intendersi nel significato di chi esce dal carcere — Nei giudizi preparatori non solo si discute a carico de' presenti in giudizio, ma pure degli assenti, de'contumaci.—Degli stessi presenti il maggior numero trovasi sotto uno di que' modi di custodia, che la equità del Legislatore ha creati perchè se da una parte non isfuggisse alla giustizia l' imputato su cui non cadono sufficienti indizi, dall'altra non si soffrissero da costui i danni e le privazioni di un carcere preventivo.

Nel 1854 erano tradotti dal carcere preventivo alla pubblica discussione 7.110 accusati, cioè di quegl'imputati che trovavansi già di aver subìto il giudizio di accusa.— Di essi dietro i dibattimenti sulle pruove offerte dalle 5,010 cause, di cui erano parte, ne venivano condannati 5,767—essendo stati gli altri liberati od in attenzione di più ampie prove, o del decorrimento di quel tempo, nel quale probabilmente potevansi avere nuovi lumi.

Al confronto della cifra dei 27,181 tra querelati da' privati, ed imputati dagli accusatori pubblici trovansi puniti soltanto 5,767! — Non è essa una prova che la coscienza del magistrato punitore è stata scrupolosissima nell' ammettere le nozioni a carico?

I magistrati napoletani giudicano nel fatto e nel dritto e nell' adempimento di questo doppio dovere essi adoperano non soltanto il criterio morale del giurato, il criterio legale del giureconsulto, ma l'insieme delle attitudini de' due criteri; epperò nessuna prova può fare effetto sul loro cuore, che non

sia stata prima vagliata dalla loro scienza e dalla loro esperienza. — Gli agenti del pubblico ministero sono pertanto obbligati a largheggiare ne' mezzi probatori, senza affatto tener conto di fatiche e di spese. Per le 5,010 cause solennemente discusse nel 54 udivansi 60,275 testimoni.—Quanta fatica per ponderarne le deposizioni; quanta spesa per la indennità di viaggio e, se adoperati quali esperti, per pagarne le vacazioni!

V.

La vigilanza sovrana non si limita a guardare i soli risultati giudiziari — Essa li prepara ne' mezzi che assicurano la buona scelta de'magistrati;—Essa li facilita allontanando ogni maniera di circostanza, che può spargere la diffidenza sulla loro impassibilità.

Il Re per essere sicuro della scienza e della esperienza degli elegibili ha sancito regolamenti che l'universale considera per opportuni, ma severi.

Gli esami per la materia, pel modo, pel tempo sono dal 1833 divenuti difficilissimi.

Per la materia versano sulle teorie de' diversi sistemi legislativi che hanno avuto vigore ed hanno vigore in regno, — su' metodi interpetrativi ne' casi prattici.

Pel modo sono gli esami subìti in *concorso*, cioè sotto lo sguardo degli emuli, — sono eseguiti sotto la presidenza di una Commissione di alti Magistrati.

Pel tempo, durano nientemeno che cinque giorni, Per sedere nell'aula di una gran Corte criminale;

bisogna non solo aver subìto un esame tanto arduo, ma bisogna aver dato saggio di sè ne' gradi gerarchici che precedono quelli di giudice criminale.

bisogna essere stato o giudice circondariale, od alunno di giurisprudenza e poi giudice soprannumero di tribunale, od avvocato illustre;

bisogna essere stato giudice effettivo di tribunale civile o giudice di tribunal civile con missione d'istruttore.

Si contano a diecina i magistrati che non per un triennio, non per un lustro hanno dovuto percorrere ognuno di questi gradi; ma per più lustri, pria di essere promossi alla grave missione di giudice criminale.

Nè il Re è contento di volere saggi non dubbî di scienza o di esperienza; ma ha ampliate le disposizioni preventive.

Un magistrato può essere ricusato.

Lo può essere se vincolato da ligame di sangue con una delle parti o da ligame di onesti interessi, lascia dubitare che *potesse* esserne influito;

lo può essere, se per avere emesso un parere sull'affare o su di affare simile, si *potrebbe* temere che il suo amor proprio non fosse tenace a conservarlo.

Il magistrato non solo può ricusarsi in questi ed in altri casi ne' quali si *sospetta* che il suo cuore potesse anche involontariamente influire sulla sua mente; ma può essere attaccato nientemeno di *presa a parte* se per poco la mala volontà, la deferenza potesse addimostrarsi.

Nè tante prevenzioni hanno satisfatto la vigilanza

sovrana — Essa ha voluto salvare l'azione repressiva affidata a' magistrati penali non solo dall'abuso *figlio dell' involontario affetto*, da quello *figlio del dolo*, ma pure e con eguale premura dall'abuso *figlio dell'errore*.

Il ricorso per annullamento contro un giudizio si può portare innanzi alla suprema Corte ne' casi, in generale, di violazione della legge, — e può portarsi in *casi determinati* in linea di *ritrattazione* innanzi agli stessi giudici tratti in errore dalla maligna solerzia degl' interessati.

Nella statistica del 1854 non avvi un solo caso di rimedio per ritrattazione,—eppure in quell'anno i Collegî di Francia e del Belgio che vanno annoverati tra i più distinti d' Europa ne offrivano degli strepitosi, ne' quali notavansi che falsi testimonî o falsi documenti traendo in errore, avevano motivato condanne gravissime a danno d' innocenti !..

Nella statistica del 1854 si rileva che furono inoltrati innanzi alla Suprema Corte 5.296 ricorsi, quasi la cifra stessa delle cause decise, — di essi 1.809 venivano dichiarati irrecettibili, 2.811 venivano rigettati, soltanto si annullavano 192 decisioni, — il che vuol dire che sopra 100 cause, attuate col rimedio straordinario, 7 ne venivano annullate, 93 erano confirmate e passate in cosa giudicata.

Oltre de' mezzi preventivi e riparatori di cui le parti si possono avvalere, avvene un altro che addimostra fino a qual punto sia portata la vigilanza sull'uso dell' azione repressiva, ed è il rimedio per *motivi di sicurezza pubblica.*—Questi non riguardano

3

nè la mente, nè il cuore de'magistrati, abbracciano bensì que'casi, e tre se ne offrono nella statistica penale del 1854, ne'quali qualche circostanza locale o personale della causa, del tutto indipendente dall'opera de' giudici, faccia temere che la giustizia non possa esserne influita.

Tutti questi rimedî salvano dall'errore, — salvano dal dolo, — non salvano però da' difetti inseparabili dalla miseria umana. — Chi oserebbe dire che tra 67 giudici regi di prima classe, — tra 295 di seconda, — tra 177 di terza, — tra 102 giudici di tribunale civile,—tra 141 giudici di Corte criminale,— tra 51 di Corte civile e via discorrendo non vi sieno magistrati che abbiano difetti? — In qual Paese od in quale età dalle magistrature non contansi le loro dolorose eccezioni?

VI.

Si possono attribuire forse a' magistrati citrafariani difetti personali, non abusi di giustizia; imperocchè sotto lo scettro di uno de'più degni figli di Luigi IX., del Santo che in onta delle più sventurate vicende, seppe rendere desiderevole e glorioso il suo governo, per uno spirito di giustizia del tutto angelico, — sotto lo scettro ferdinandeo l'amministrazione della giustizia punitiva non solo ha leggi che valutano con ammirevole precisione i reati e le pene, ma pure regolamenti, che tutelando i calcoli della mente, vigilando i sentimenti del cuore, presiedendo gli slanci della volontà, impediscono il fuorviare.

E poichè il fine della *repressione* non si raggiunge se non quando l'azione punitiva diviene il grande istrumento del progresso morale, così alla sapienza del Re non basta che leggi e Magistrati corrispondano per propria forza all' altezza della loro missione , ma li coadiuva ora studiando gli *effetti* ed opportunamente *temperando* od *aumentando* il rigore delle pene;—ed ora, rimontando alle *cagioni*, esamina le spinte al misfare nel provvido intendimento d'*impedire o mitigare* le influenze così delle circostanze ordinarie, come delle straordinarie.

Le cifre statistiche dal 1830 al 1840 mostravano dagli *effetti* che l'azione punitiva , in varie specie di reati aveva bisogno di modifiche—Ci riserbiamo in altro lavoro di enunciarle tutte ; in questo , per darne un esempio, richiameremo l' attenzione della Commissione e dell' universale sulla coadiuvazione riguardante reati d'opinione ed in particolare i reati ingenerati da puntigli di onore,—e da spirito di partito.

Il duello era motivato dal più leggiero pretesto, e metteva nel luogo della giustizia divina ed umana la forza brutale—Il fatto di un cruente colpo di spada faceva le veci della discussione intelligente del magistrato, indicante per chi fosse il torto. — La forza delle leggi repressive riusciva vana—Il Re lo vedeva e vi rimediava livellando le offese in duello alle offese premeditate , — le rendeva di competenza ordinaria benchè tra militari ,— puniva i casi di morte non di scure, bensì di laccio. — La forza della legge riprendeva il suo vigore e nel 1854 non vi fu caso di

duello, poichè i militari specialmente temevano l'impassibilità de' Collegi ordinari, e tutti erano atterriti dall' infamia della forca.

Dal 1851 al 1854 lo spirito di partito non avea cessato da' suoi tentativi. — Molte pertanto erano state le condanne in quel quatriennio — Il Re faceva grazia per 2,713, cioè :

delle quarantadue pene capitali, *cifra totale* delle condanne *a morte* rese dalle gran Corti, ne commutava 19 nell'ergastolo, 11 a 30 anni di ferro, 12 ad altre pene minori ; perlocchè solo in Napoli verificavasi *un fatto unico in tutta Europa*, quello di non esservi stata esecuzione capitale pe' reati politici — Ed è al proposito da notarsi che dal 1830 al 54 durante lo spazio intero de'ventiquattro anni, dacchè regna Ferdinando secondo, nell' una e nell' altra Sicilia si è fatta la distinzione tra i reati politici *semplici*, — e reati politici *misti* ad altri reati — Questa distinzione che si è tanto dibattuta nella Camera elettiva Belgica in occasione della *legge di estradizione*, era già fatta presso di noi. — Il Re facendosi superiore a'consigli de'Ministri, agli esempî storici, alle necessità politiche, alle rimostranze de' pubblicisti, ha voluto, — decisamente, risolutamente ed a qualunque costo, — che non si versasse il sangue umano, per motivi di lesa maestà quando questi reati, come nella causa di Rossaroll e complici ed in altre di simil natura, non erano *misti* a reati di *scorreria armata*, di *omicidi* o di altri attentati comuni. — Ora questo esempio unico non è tanto più degno dell'attenzione della Commissione

di Statistica internazionale e dell' universale, in quantocchè il fatto speciale di sapiente e benefico Monarca diluciderebbe una delle più ardenti quistioni che siansi discusse in varie assemblee legislative ?...

delle altre minori pene, le tredici di ergastoli riduceva a' ferri ;—cinque esilii perpetui li cambiava in temporanei ;—216 pene di ferri le riduceva;—110 le commutava ; — 52 pene temporanee le diminuiva ; — 154 pene temporanee le condonava ; — per 1.598 ne aboliva l' azione durante il suo benaugurato viaggio nelle Calabrie ;—per 593 l'aboliva in altre circostanze.

Il che vuol dire che il Re non solo si addimostrava , con contegno unico nella storia degli Imperi , *abborrente* dall'applicazione della massima delle pene ne' reati politici *non connessi* a reati comuni; ma in generale per questa specie di reati l'azione repressiva prediligeva coadiuvarla, *temperando*.—Il suo cuore faceva valutare come figli traviati quei pochi sudditi che avevano osato credere di poter mutare l'ordine ed il sistema vigente. — La sua mente gli faceva considerare che se dagli effetti e dagli affetti debbonsi ponderare le reità: certo che l'*effetto* de'tentativi politici ne'dominii citrafariani riducevasi in risibili e vani sforzi , essendo troppo fermo ne' popoli napoletani il convincimento che la loro indipendenza e la loro floridezza sia inseparabile dal governo paterno dei discendenti di Carlo III per lasciarsi impressionare da'detti o da'fatti di pochi illusi.—Il 48 in Napoli era opera di una sorpresa, dalla quale bastava riaversi perchè

rientrasse tutto nella sua pristina condizione.—Più:— scrupolosamente analizzando lo stesso tristo *affetto* de' colpevoli politici, ad evidenza si rileva ingenerato molte volte da cattivi calcoli, spesso da rovinosa condiscendenza, sempre da esteri insidiosi consigli.

Il Re è stato severo pe'reati suggeriti da puntigli di onore, perchè l'inopportuno puntiglio di onore è una malattia grave per popoli che hanno un indole vivace e quasi vulcanica, come i napoletani, epperò sensibilissimi all'ingiurie e pronti a riscattarle col ferro alla mano.

Invece è stato indulgente pe'reati politici, poichè ha visto che l'ingegno napoletano è troppo perspicace per non calcolare che il risultato finale delle aspirazioni delle moderne sètte italiche starebbe nel ridurre il florido reame di Napoli a provincia di una repubblica romana o di una monarchia sabauda o di qualunque altro mostruoso innovamento, che poggiato a straniera protezione distruggerebbe l'autonomia di giovane progredente Stato, gitterebbe la discordia tra le principali potenze europee, evocherebbe lo spirito sanguinoso nonmeno della guerra continentale che della guerra civile—Il paterno Monarca ha considerato che l'ingegno napoletano, capace di elevarsi fino alle sublimi concezioni del Vico, sappia assai bene valutare qual potente miracolo sia occorso e quanto sia difficile che si possa rinnovare quell'essere divenuto la patria nostra uno Stato libero di secondo ordine con leggi proprie, con una religione propria, con una dinastia propria, con un progresso assicurato.

Anche pe' reati comuni dal 1851 al 54 la cifra

delle grazie ascende nientemeno che a 7.181—Senonchè queste grazie dall'ottimo Re si accordavano sia per secondare i moti della sua immensurabile generosità, sia per avere gli aggraziati nel prestarsi a speciali e straordinarie opere di pubblica utilità dato saggio di pentimento ed in qualche maniera riparato a'danni per essi dalla società patiti.—Epperò non solo erano bene per loro, ma eccitamento agli antichi socî di colpa e di pena per rientrare nella buona via.

Sommata la cifra delle grazie politiche con questa delle grazie pe' reati comuni si ha un totale di 9.894 grazie!

VII.

L' opportuno temperare od aumentare la forza dell' azione repressiva,—e le misure per ottenere il rapido coscienzioso ed illuminato giudicare, completerebbero i doveri di un Legislatore, in quanto a' reati ed alle pene.

Ma Re Ferdinando non se n' è contentato—Egli ha voluto dippiù. —Nella sua sapienza ha trovato necessario di calcolare le *spinte* al delinquere per provvedervi.

Dalle statistiche penali anteriori al 54 ed anche in quella del 54 rilevasi che le spinte al delinquere, ne' dominî citrafariani, sono ingenerate da cagioni di furto, d' interesse, da lascivie, da gelosie, da invidia, da domestiche dissenzioni.

Rilevasi pure che la forza di tali spinte qualche volta percorre tutta intera la scala del misfare,

senonchè nel 1854 notavansi 59 condanne capitali; negli anni precedenti n' era stato maggiore il numero.

Dal confronto delle causali de' reati capitali così pel 54 che per gli anni precedenti risulta che i furti figurano al 25 per 100, — le insidie fraudolenti per interesse al 15, — le lascivie al 12,—le gelosie al 13,—la invidia al 10, — le dissenzioni domestiche al 9.

Questa stessa proporzione si rimarca nella categoria de' reati che meritano pene inferiori alla capitale: l' ergastolo, le quattro gradazioni de' ferri, la reclusione, la relegazione.

Nella comparazione tra le cifre anteriori al 54 con quelle che offre il 54 avvi la stessa proporzione tra le causali de' reati, ma non nel loro effetto— Non dimostra questo che *le intensità delle spinte* sono diminuite ?

Questo fenomeno non è già il risultato di un *accidente*—L'è bensì delle provvidenze sovrane—Le statistiche anteriori al 54 rendevano chiaro alla mente del Legislatore essere le spinte predominanti i furti e le insidie fraudolenti, che prendendo capo dall' *avidità dell' altrui*, ne' proletari spingeva a sottrarre con violenze o con altre qualifiche, nelle classi superiori spingeva a manovre fraudolenti.

Nella posizione ordinaria, le spinte nascendo dal *non volersi* o dal *non sapersi* attivare per leciti guadagni, indicavano *necessità morali* e *necessità intellettive*.

Nella posizione straordinaria queste spinte nascen-

dò dal non aver *mezzi* od *occasioni* ad attivarsi indicavano *necessità economiche*.

Inoltre è da notarsi che se è propria di tutte le categorie di razze, colori, linguaggi, — in cui va distinta l' umana natura — la *spinta* di sottrarsi dalla prima e più universale pena, alla quale sia stata condannata, il lavorare; lo è maggiormente in una contrada come quella d'Italia, arricchita da' raggi fecondissimi di splendido cielo, dai facili e belli prodotti di suolo ubertoso, dalle pronte e sagaci concezioni di mente vivace, dalle rapide e squisite innervazioni di organismo impressionabile.

Più; — a diminuire o mitigare gli effetti di tale *spinta* da pertutto osservasi l'azione reattiva ed insieme creatrice dell' industria — Prima che si conoscesse la scienza regolatrice della produzione, circolazione e consumo delle ricchezze, — prima che si sintetizzassero e formolassero le regole economiche, notansi gli sforzi più o meno efficaci delle industrie agricole, manifatturiere e commerciali.

Senonchè in taluni Stati la direzione di tali sforzi è stata superiormente ordinata dal governo, — in altri emergeva dal complesso degl'interessi e delle premure private. — Le ricchezze venete, — le genovesi, — le pisane erano il risultato dell'impulso che gli stessi privati davano alle svariate speculazioni; — l' opera del governo stava nel *tutelarle*. — In Francia, Enrico IV speciale protettore dell' agricoltura, — Luigi XIV magnifico incoraggiatore delle manifatture, dovettero prendere l' iniziativa e dar luogo ad ordinanze che prescrivevano fino la qualità dell' aratro, fino il numero de' denti del pettine da tessere!...

I mezzi *morali*, *intellettivi*, *facilitanti*, *benefici* sono in taluni degli Stati contemporanei interamente a cura de' privati, — in taluni altri a cura del governo.

Ad un governo, che ha popoli abituati *a fare da loro* la propria prosperità, — a creare pertanto le opportune risorse, —ad immegliarle e farle progredire, è ben facile adempiere al suo dovere di tutela; —invece quante spese, quante cure per quel governo che deve tutto preparare e facilitare, perchè la prosperità pubblica progredisca?

Nella nebbiosa Inghilterra, dalla Compagnia delle Indie, che ha milioni di sudditi, fino all' ultima casa commerciante; dall'Università di Oxford fino all' ultima scuola di Villaggio; dalla grande associazione de' buoni costumi all' apostolato di un buon padre di famiglia; dalla Cassa de' soccorsi, stabilita a Londra, fino a quella dell' ultima città manifatturiera, tutto è a cura e spesa de' privati. Vi è una tassa pe' poveri, ma questa stessa fa le veci delle grosse somme che prima d' Errico VIII. si prodigavano dalle ricche Comunità cattoliche a prò della sventura.

Nel nostro Regno tutto si aspetta dal Governo!

In altra nostra opera nel descrivere il meccanismo governativo del nostro Paese, abbiamo enunciato quali siano *i mezzi religiosi*, *i mezzi intellettivi*, *i mezzi facilitanti*, *i mezzi beneficenti*, che si adoperano direttamente dalle rispettive amministrazioni governative. — Sono essi *tali* ed in *tanto numero* da provvedere ampliamente; — senonchè

non trionfando essi di tutte le *spinte malefiche*, hanno dato motivo al Monarca d' inoltrarsi sempreppiù nella valutazione delle loro forze, per renderle superiori.

VIII.

Il Congresso di Statistica internazionale ha trovato necessario di classificare i condannati per *età*, *sesso*, *stato di famiglia*, *condizione*, *istruzione*.— Ben vedeva il Congresso che ognuna di queste categorie aveva bisogno di speciali valutazioni per ben addentrarsi e discernere i precipui *elementi* di ogni *spinta*— E prima del Congresso, dal Re si era visto la necessità di tale classifica non solo per *valutare* ciascuno di tali elementi ma per *provvedere* a seconda della loro natura ,— epperò analizzando la cifra de' condannati negli anni precedenti al 1854, sotto il rapporto di *sesso*, *età*, *stato di famiglia*, *condizione ed istruzione*, rilevava :

che per le *donne* le condanne figuravano in ragione di 7 e quelle degli uomini di 93 sopra 100;

in quanto *all' età* il periodo degli anni in cui offrivasi maggior tendenza a delinquere era quello de' 21 a' 30, periodo, che presentava 25 condannati sopra 100 ;

in rapporto allo *stato di famiglia*, notava 50 condannati *celibi*, sopra 100;

in quanto a *condizione sociale*, quella de' oontadini offriva il 50 sopra 100—ed il 25 sopra 100 quella degli artigiani e domestici ;

in quanto al *grado d' istruzione* , notava esservi un 71. condannati analfabeti sopra 100.

Paragonando questi risultamenti a quelli che si ottengono in altri Paesi, vi era piuttosto da compiacersene ; imperocchè, in quanto al *sesso* , l' azione religiosa ed intellettiva nonmeno de'tre Educandati retti dalla materna vigilanza dell'augusta figlia del gran Carlo, che de'200 Conservatorî e Ritiri istituiti in Napoli e nelle altre quattordici Provincie, mostrava abbastanza la sua efficacia, stante sulle 7 donne condannate sopra le 100, se ne contava una sola che avesse avuto qualche educazione e non in que' stabilimenti.

In quanto all' *età* come non avere il 50 per 100 trattandosi di giovani da' 21 a' 30 anni?—Pur troppo è quella una età per sè stessa influita da ferventi eccitazioni! —In quale altro Paese si hanno meno di 3,000 giovani condannati sopra una popolazione di oltre 7,000,000?

Lo sguardo filosofico de' componenti la Commissione ed il buon senso dell' universale possono solo misurare quanta forza di resistenza governativa vi è occorsa, per ridurre a tali termini la spinta delle passioni giovanili, ribollenti sotto la *doppia azione* di un clima meridionale e dell' igneo vesuvio! — Eppure un risultato così lodevole non si è creduto sufficiente da Ferdinando II.

Il Re notava che da quella cifra de' giovani veniva spiegata la cifra de'*celibi* e de' *contadini* condannati — Impertanto:

incoraggiava i matrimoni, con disporre che si aumentassero i *fondi e le occasioni* per maritaggi — Accordare una dote a giovanette costumate,

non era forsi l' ostacolo opportuno al fuorviare de' giovani, e specialmente de' giovani contadini?

aumentava il numero de' Reclusorî, — e specialmente ne istituiva per gli orfani che privi essendo della paterna vigilanza, più facilmente lasciansi trascinare ne' vizi — Ne' domini citrafariani se ne contano omai oltre i cento, de' quali più di 25 di recente istallazione;

eccitava lo spirito religioso, adoperandosi perchè di regole, di sussidi, di Case fossero ausiliate molte novelle sacre congregazioni di Preti regolari, che sull' esempio di quella istituita dal nostro de Liguoro, spargessero nelle campagne la divina parola, — assistessero ne' piccoli villaggi le scuole elementari,—ausiliassero, il paterno officio de' Parrochi,—soccorressero in ogni maniera e negli angoli i più remoti de' suoi dominî, urgenze che sono tanto più tormentose, perchè subìte fuori l'ordinario consorzio del proprio simile.

Nè qui arrestavansi le provvidenze del Monarca, che non solo cercava *prevenire* il trionfo delle *spinte* al misfare, ma voleva pure che ne venissero *rimediati* gli effetti in coloro che stigmatizzati dal reato ne pativano le conseguenze, sia che potessero oppur no sperare il ritorno in società.—Epperò non vi è carcere correzionale, non vi è carcere di reclusione, non vi è bagno ... nè vi è ergastolo in cui la mercè del Sovrano non penetri la voce de' ministri del Verbo, che riscattava l' uomo dalla colpa.

In quale animo onesto non ha destato maraviglia

e dolore il *reso conto* dell'apostolato che si viene dal-l' esercitare ne' quartieri più luridi di Londra?— In quel *reso conto* non si osserva forsi il vizio pronto al delitto,—il vizio conseguenza del delitto ..... il vizio nelle forme più brutali, ne' modi più cinici, che simula e dissimula tutto quello che dall' oro dell' apostolo se le richiede, per viemeglio riaversi, non appena l' oro è finito?

Non l'*oro*, ma *la Sacra parola* impiega il Sacerdote napoletano nella sua missione ne' Carceri, ed oh quanta e quale sarebbe la gioia della Commissione e dell' universale, se per avventura si pubblicassero i reso-conti de'suoi trionfi *veri* e *durevoli* negli animi più traviati!

Personaggi ragguardevoli hanno, nella bella Napoli, visitati i carceri della *Vicaria*, di *S. Francesco,* di *S. Maria a parente,* epperò sono stati al caso di osservare in quali deplorevoli errori sieno caduti coloro, che hanno scritto di que' luoghi di pena, sulla fede di quanto era stato loro falsamente riferito.

IX.

Noi delle Due Sicilie abbiamo un torto, di cui ogni giorno ci tocca soffrirne i tristi risultati,— quello di non manifestare con i mezzi della publicità quanto di bene presso di noi si opera.—Sia effetto d' inopportuna modestia, sia noncuranza di far conoscere agli altri quando ci riguarda, egli è certo che l' Europa mal ci conosce e che abusandosi da'nemici della nostra quiete, di questo nostro silenzio, si è riuscito

a farci addivenire scopo di un compatimento che ci umilia e compromette.

Coloro che vogliono parlare di noi e specialmente quando sono consigliati da alti e benefici fini, si degnino esaminare i fatti:—vedranno che noi siamo in grado di progresso morale degno della maggiore ammirazione;—vedranno che molti de' concetti governativi che altrove sono tenuti per nuovi, si trovano avere avuto già la loro applicazione nel nostro Paese.

Noi potremmo quì enunciare cento e mille *atti* e *fatti* governativi comprovanti questa verità, ma per rientrare ne' limiti che ci siamo imposti, ci facciamo un dovere ed una gloria, di notare che la Statistica penale del 54 non poteva non rendere evidente il progresso morale delle popolazioni napoletane; — imperocchè oltre de' mezzi governativi generali adoperati dal 30 in poi come mezzi *ordinarî* emergenti dal sistema governativo del nostro Paese, oltre i mezzi *speciali*, così *religiosi* che *intellettuali* che si vengono dal rapidamente cennare, se ne sono adoperati altri *straordinarî* in vista di straordinarie circostanze.

Chi non sa che reiterate volte il tremuoto di Basilicata gittava le genti di non poche città e ville in braccio alla desolazione? — Reiette da tutti, fatto argomento della inevitabile, ma spesso insultante curiosità di esteri *turisti* giacevano abbandonate e la maggior parte ferita in mezzo alle rovine delle loro case, a' cadaveri de' loro congiunti!...

Ora chi impediva che spinte dalla nudità e dalla fame passassero alla rapina, se non la mente bene-

fica del Re?—L'annesso quadro enuncia un *solo* de' *moltissimi* provvedimenti all'uopo da essa adoperati.

Più;—chi, durante la carestia quasi europea, provvedeva in triplice modo a'bisogni de'regnicoli?

Chi vi provvedeva aprendo *forni di panizzazione* e magazzini soccorsali di farina,—forni e magazzini, che, senza ledere la libertà del commercio interno con improvvide assise, aprivano una concorrenza benefica e strappavano dalla mano del monopolista il rovinoso e disonesto guadagno?

Chi vi provvedeva commettendo,in Odessa ed altrove , carichi di grani?

Chi vi provvedeva proibendo l'estradizione all'estero dei generi necessari alla sussistenza?

Il Re... e quanta fosse la fermezza che all'uopo spiegava, possono solo valutarsi da Dio e dalla Storia.

XI.

Nè le provvidenze *straordinarie* per mitigare le *spinte al mal fare* arrestavansi alle enunciate—Era il 54 un anno in cui non solo avevasi scarso e caro ogni genere di sussistenza , ma quel ch' è peggio mancava il denaro per comprarlo — Ora chi dava lavoro alle innumeri classi, che vivono di lavoro?

Ed è da notarsi che non solo era necessario dare il lavoro a chi viveva dell'opera della sua mano, ma ancora a chi viveva del lavoro della sua mente :—bisognava soccorrere non meno i braccianti e giornalieri, che le altre professioni; gli architetti, i pittori, gli ornamentisti, gli scultori, etc.

Impertanto nel solo 1854 e per dare pane a chi ne mancava si erogavano duc. 3,556,670:55; E perchè questa somma riuscisse vantaggiosa alla prosperità pubblica,—utile alle diverse amministrazioni dello Stato,—benefica alle numerose classi di giornalieri e professori, veniva ripartita in opere

a) *di Utilità Publica*	Strade Regie . . . . duc.	278.805:65
	» Provinciali.	370.117:92
	» Comunali.	490.593:44
	Edifizî di Finanze	232,340:68
	Campisanti ed Edifizî diversi . . .	257.685:72
	Chiese di Padronato Comunale . .	180.143:51
	» » Ecclesiastico .	101.322:70
	» » Laicale. . . .	46.115:70
	Università, R. Collegi e Teatri . .	72.808:76
b) *Militari*	Manutenzioni e Costr.ni in Piazze .	127.530:54
	» » Forti . .	576.323:42
	» Edifizî militari.	226.360:81
	» Stabilimenti d'artiglieria.	76.543:82
c) *Idrauliche*	Porti e Scogliere.	52.822:71
	Arginazioni di Fiumi e bonifiche .	42.081:33
	Arsenali e Stabilimenti della Real Marina	425.073:84
	Totale gen..	3.566.670:55

XII

E poichè la *carezza de' generi di sussistenza* e la *mancanza di lavoro* erano state pur troppo le condizioni degli anni precedenti, è da avvertirsi dalla Commissione e dall' universale che anche nel 1852 e nel 1853 si erano erogati molti milioni nello stesso precennato paterno intendimento.

Erano forti spese, come dalle tavole che si uniscono può rilevarsi; — ma maggiore il sapere civile nel distribuirle!

Erano forti tali spese; — e non ostante, gl'interessi del debito pubblico erano esattamente pagati : — venivano con religiosità satisfatte le obbligazioni tutte delle diverse amministrazioni dello Stato, — il credito pubblico aumentava, — i balzelli non venivano accresciuti.

E per effetto di queste spese i consigli distrettuali e provinciali, giudici competenti, — controlli veri dell'azione amministrativa, — avevano ed esprimevano nuovi argomenti di loro riconoscenza in vista delle strade, dei ponti e delle tante agevolazioni per esse ottenute dalle rispettive provincie; — poichè, come dalle tavole si rileva non nella sola capitale, ma in tutte le quindici provincie citrafariane erano le ingenti somme distribuite : — erano quelle somme distribuite, oltre de' tanti incoraggiamenti dati alla produzione e le svariate opportune maniere con che sono garantite ed ausiliate le arti, le industrie ed i commerci.

XIII.

Riassumendoci, — speriamo aver enunciato che il progresso morale di cui godono le popolazioni citrafariane sia ammirevole, — ch' esso è l' opera

della possibilità di conoscersi da una *esatta* statistica penale i risultati veri dell'azione repressiva

delle regole che presiedono alla *scelta* della magistratura penale

delle statuizioni per *prevedere* e *provvedere* ne' casi in cui l' esatta amministrazione della giustizia potesse pereclitare

delle coadiuvazioni *legislative* delle coadiuvazioni *morali* delle coadiuvazioni *economiche*	per opportunamento aumentare o diminuire l' azione repressiva

Tuttocciò è dovuto al Monarca. — Corre per tutta Europa un grave errore, ch' è importante distruggere — Si crede che nelle Due Sicilie sia impossibile ogni progresso, perchè rette da una monarchia pura — Si crede ciò in onta de' fatti, — vi si crede, senza ricordare che là sullo scoglio di S. Elena, quando l' alta mente di Napoleone passava a rassegna i diversi governi rilevava che la tirannide non sta nella *forma*, bensì nel modo di governare e che l' aristocratica Venezia, la democratica Atene non sono state meno feroci in taluni periodi di quello che il fosse Amuratte.—La differenza tra la monarchia, l' aristocrazia, la democrazia e le svariate forme costituzionali, sta nella *vitale urgenza* in cui trovasi il potere *veramente* monarchico di mettere tutte le classi nell'impossibilità di predominare l'una a danno dell'altra, mentr'è la classe de'nobili, che a proprio vantaggio deve impiegare la forza della legge e dell' autorità nell' aristocrazia, è la classe degli operai e della moltitudine che deve reggere nella democrazia, è la classe borghese più o meno ricca a seconda del censo, che serve di base all' elezione che deve dominare ne' governi costituzionali.

L' eguaglianza civile e politica è *insita* ad un governo monarchico puro, l' equilibrio benefico del-

le risorse e de' rapporti individuali è una *necessità* poichè se propende per una classe più che per un altra da *puro* diviene *misto* e sarà pertanto *monarchico feudale*, *monarchico borghese*, *monarchico privilegiato*, *monarchico democratico*, secondo la classe che prediligge e si associa al potere.

Si fanno suonare all' orecchio de' popoli siculo-napoletani gli *esempi* di uno *Stato modello*, perchè governato appunto con una delle forme *miste;* ma si crede forsi che non si conoscono le tristissime condizioni, nelle quali, da florido ch' era quello Stato sotto una monarchia pura, si è in oggi dalla riforma ridotto? — Si crede forsi che non si sappia l'essere esso miseramente costretto a veder tra prestigiose frasi e seducenti speranze, nientemeno che la religione orbata di unità, le proprietà prive di garentie, le Città scisse da' partiti, le famiglie turbate nella loro pace, insidiate nel loro onore, gli stranieri preferiti a' cittadini, l'estere relazioni esposte ad estremi rischi, le finanze esaurite da folli spese, oberate da gravissimi debiti e il fisco pronto a tassare non meno gl' immobili, i mobili, le immissioni, le estrazioni, le arti, le industrie, i mestieri ma pure l'aria che si respira dalle finestre, i servizi che si prestano da' domestici, le stesse carezze di prediletti animali. . . *tutto e tutti.*

Si vorrebbe tramutare la condizione delle cose e sventuratamente si giunge a credere che nove milioni d' intelligenze vivendo nelle classiche contrade in cui nacque e rinacque la civiltà europea sieno incapaci di conoscere il vero in affare sì grave quanto quello del proprio benessere?

MAR

PAG OSSERVAZIONI